



## I TERZISTI 64/ Interviste con i protagonisti

# «La mia estate al fronte al Grand Hotel di Rimini»

Paola Batani, proprietaria del mitico albergo: «Il turismo è il nostro petrolio, ho paura che ci comprino i gruppi stranieri»

### GIOVANNI TERZI

■ Sono cinquantasei anni che ogni estate trascorro le mie vacanze a Rimini e sulla riviera romagnola. Avevo soltanto un anno quando per la prima volta mia mamma e mio papà mi hanno fatto entrare al Grand Hotel di Rimini, dal 1984 monumento nazionale, e luogo prescelto dal maestro Federico Fellini per essere una sorta di sua seconda dimora. Quando ero piccolo passavo l'intera vacanza estiva, i canonici tre mesi, nell'albergo di Amarcord. Oggi vi rimango molto meno condividendo, forse noiosamente, quei miei ricordi con le persone che amo.

Il Grand Hotel di Rimini ha vissuto momenti di grandissimo fasto, ma anche periodi bui dove addirittura si pensava che potesse chiudere o essere dimenticato, alla pari di molte nostre bellezze monumentali e turistiche spesso abbandonate a loro stesse.

Tredici anni fa un imprenditore illuminato, Antonio Batani, nato a Bagno di Romagna, lo acquisì dal fallimento Coppola, uno dei «furbetti del quartierino», e lo riportò agli antichi fasti. Oggi Antonio Batani non c'è più, ma la sua eredità professionale e umana viene portata avanti, sapientemente e con dedizione assoluta, dai tre figli, Gianni, Cristina e Paola.

Paola Batani è la giovane figlia che con i suoi fratelli, in un quasi magico gioco di squadra, ha il compito di coordinare non soltanto il Grand Hotel di Rimini ma tutti gli undici alberghi di proprietà del gruppo fondato dal padre, in un momento storico così difficile e complicato.

Paola, undici sono gli alberghi del vostro gruppo per quanti dipendenti?

«Oltre mille dipendenti, una grande responsabilità in questo momento storico».

Quando eravamo in lockdown ci sentivamo al telefono ed era tanta la paura per il futuro. Oggi, in piena estate, come sta andando?

«Per chi è riuscito a riaprire l'attività, penso che agosto sia un mese in cui riesce in qualche modo a farcela. Giugno è stato in grande perdita mentre luglio ed agosto riescono a resistere ancora; la paura è che a settembre si possa subire un nuovo stop. Però mi credea che noi romagnoli non siamo mai domi».

Girando per Rimini, tante sono le strutture alberghiere chiuse...

«Questa è la cosa che da imprenditrice mi fa più ma-

L'Italia ha il maggior numero di siti Unesco, è il primo Paese dell'Unione Europea per numero di camere d'albergo e il quinto Paese al mondo per turisti internazionali, con oltre cinquanta milioni di arrivi.

È evidente quanto il settore turistico-ricettivo sia un comparto strategico per l'economia del Paese e che, se opportunamente gestito e supportato con politiche pubbliche mirate, possa contribuire in modo decisivo alla crescita economica.

Un settore in continua crescita fino a quando il Co-

vid-19 e il relativo lockdown lo hanno messo in ginocchio. Oggi, alla luce delle nuove regole di distanziamento sociale, il pericolo sulla chiusura definitiva di molte strutture alberghiere è sempre più reale.

Paola Batani è a capo di un gruppo importante italiano, il Batani Select, nato dall'impegno del padre, che si sta tramandando. Tra gli alberghi del suo gruppo, il Grand Hotel di Rimini, 172 stanze da favola, iconico luogo del turismo e della cultura del nostro Paese. Era la seconda casa di Federico Fellini.



Paola Batani è a capo di un importante gruppo alberghiero, il Batani Select. Tra le varie strutture c'è il famosissimo Grand Hotel di Rimini (sotto)

le: vedere tanti alberghi chiusi. Spesso sono imprese familiari che non trovano le ragioni economiche per aprire. Per me che nasco da quella cultura dell'accoglienza vedere un albergo o una pensione chiusa mi fa dolore».

Suo padre, Antonio Batani, ha una storia personale incredibile che, forse, oggi sarebbe irripetibile. Partì da Bagno di Romagna alla volta della Svizzera facendo il lavapiatti, e poi?

«Negli anni Cinquanta mio papà si trasferisce nel Cantone dei Grigioni dove lavora come lavapiatti al bar della stazione di Coira.

### I SOGNI DI PAPÀ

«Mio papà viveva di sogni e di progetti. Ricordo quando passavamo davanti al Grand Hotel di Rimini. Ci diceva che un giorno quell'albergo sarebbe stato nostro; e così fu»

### ROMAGNA

«La nostra famosa accoglienza è un fatto di sostanza, non di forma»



Poi inizia a lavorare in un albergo a Saint Moritz con una clientela di alto livello dove ha imparato il mestiere. Dopo sei anni di lavoro e apprendimento in quella struttura mio padre torna in Romagna per cercare di iniziare la sua attività in proprio nel settore alberghiero».

E prende in gestione un albergo?

«In realtà si trattava di una pensione, il nome era "Della", due stelle e sedici camere».

Ed è lì che fa conoscenza con sua mamma?

«Mia mamma, Luciana, era originaria di Medole un paese in provincia di Forlì, e fu la prima dipendente ne-

gli anni Cinquanta del mio papà. Si innamorarono nel 1966 e un anno dopo si sposarono e non si lasciarono mai più».

Da quella pensione due stelle ad undici alberghi quanta fatica ed impegno...

«Mio papà viveva di sogni e di progetti e mi ricordo benissimo quando passavamo davanti al Grand Hotel di Rimini. Ci diceva che un giorno quell'albergo sarebbe stato nostro; e così fu».

Oggi suo padre non c'è più. Ci ha lasciato qualche anno fa ma il suo amore per la propria terra e per quello che ha costruito è evidente per

mo di offrire un servizio di qualità con lo spirito della familiarità».

E adesso?

«È molto dura e ammetto che io con la mia famiglia per certi versi siamo preoccupati. Rimini e la riviera romagnola vive anche fuori stagione con eventi culturali, fiere e congressi. È quindi importante che tutto riprenda in modo normale e ritornino anche gli stranieri. Mi credea, il turismo è il nostro petrolio e non sostenerlo significherebbe perdere un elemento fondamentale per il nostro Pil».

Al Grand Hotel di Rimini sono passate le più importanti personalità della nostra storia. Se ne ricorda qualcuna?

«Da Lady Diana al Dalai Lama a Sharon Stone a tanti capi di Stato. Senza dimenticare Federico Fellini che con la moglie Giulietta Masina amava trascorrere qui nella stanza 315 i suoi momenti di riposo».

Centododici anni di storia del Grand Hotel e cento dalla nascita di Fellini. Siete un simbolo dell'italianità?

«Assolutamente. A volte penso al fatto che sia quasi irripetibile e per questo assume un valore ancora più importante per la nostra famiglia».

Come si può, secondo lei, valorizzare questo patrimonio?

«Localmente sia il presidente della Regione sia il sindaco di Rimini si sono dimostrati all'altezza della situazione. La mia paura è che a livello nazionale il settore alberghiero e turistico venga sottovalutato e dato per scontato. Mi credea, io sono nata in questo mondo dell'accoglienza turistica e so quanti sacrifici tutti facciamo per dimostrare che siamo all'altezza del nostro Paese. La tanto vituperata Italia è una capitale mondiale di cultura e chi si occupa del settore alberghiero è delegato a fare stare bene i visitatori delle nostre bellezze».

L'accoglienza romagnola è proverbiale...

«È un fatto di sostanza, non di forma. Noi cerchia-

Undici alberghi e più di mille dipendenti: quali sono le sue paure?

«La paura principale è che gruppi stranieri vengano e si impossessino delle nostre bellezze. Credo che, in diverso modo, tutti noi che abbiamo alberghi abbiamo ricevuto offerte per vendere».

E lei?

«Io ho detto naturalmente di no. Andrebbe perduto tutto e soprattutto la dimensione umana dell'accoglienza e poi...».

E poi?

«E poi non potrei mai, mio papà da lassù non sarebbe contento».

chiunque entri in una vostra struttura...

«Papà era amante del dettaglio e ha sempre cercato un rapporto unico e speciale con chi lavorava con lui. Chi lavora deve sentirsi in famiglia e deve trasmettere la stessa sensazione a chi viene da noi in Romagna».

Una eredità importante?

«Mi fa tremare i polsi, mi credea. Quante volte penso a mio papà e a ciò che direbbe se fosse tra noi. Guardo il cielo e chiedo "papà, sei orgoglioso di me?"».

L'accoglienza romagnola è proverbiale...

«È un fatto di sostanza, non di forma. Noi cerchia-

### POST COVID

«È importante che tutto riprenda in modo normale e ritornino anche gli stranieri. Il turismo è il nostro petrolio»

### SONO PASSATI DI QUI

«Da Lady Diana al Dalai Lama a Sharon Stone a tanti capi di Stato. Senza dimenticare Federico Fellini con la moglie»